

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 8 (1935)
Heft: 2

Artikel: La Svizzera in una guerra aerea
Autor: Fonti, Milio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241076>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Svizzera in una guerra aerea

A cura dell'Istituto editoriale ticinese, in Bellinzona, è apparso sotto il titolo: **La popolazione svizzera in una guerra aerea**, un opuscolo, opera del nostro Comandante di Reggimento Signor Guglielmo Vegezzi, Dr. in Chimica, coadiuvato dall'Egregio Signor L. Rosenthaler, professore dell'Università di Berna.

L'opuscolo è di indiscutibile valore sia per la competenza tecnica, sia per la conoscenza scientifica colla quale gli autori hanno trattato un argomento di scottante attualità e discusso un importante e vitale problema di difesa nazionale.

Già nel 1932 sulla Rivista Militare, l'allora Maggiore Guglielmo Vegezzi, pubblicava interessantissimi articoli sugli aspetti e forme di una guerra chimica. Egli faceva proposte all'intento di orientare l'organizzazione militare verso una difesa chimica della nostra armata. Ci rallegriamo di constatare che le idee esposte dall'attuale comandante di Reggimento, siano tornate di grande attualità, e che la sua sapiente esposizione di allora è ripresa, in tutta estensione, dalla Rivista Militare Svizzera del febbraio 1935.

Anche in questo campo il Ticino è all'avanguardia, un Ticino che non smentisce mai il valore della propria razza, il profondo attaccamento alla madre Patria, la sua indistruttibile anima generosa ed elvetica.

Non è richiesto un grande sforzo di fantasia, nè un pessimismo esagerato per convincersi della possibilità di una futura guerra.

Nella storia dei popoli si son sempre distinti esattamente dei periodi nel corso dei quali gli sforzi intellettuali e materiali hanno seguito determinate direzioni, precise mete. Abbiamo assistito al fallimento completo della conferenza del disarmo, a quello dell'evoluzione pacifica dei popoli. Assistiamo alla febbrile preparazione bellica di tutte le nazioni.

La guerra futura si scatenerà senza formale preavviso dilagando nello azzurro del cielo infinito, di un cielo senza confini, senza ostacoli, senza un arginatura adeguata. Stormi di velivoli potranno portare con rapidità fulminea i loro attacchi catastrofici sui punti nevralgici dell'avversario.

Che potrà fare il nostro paese in una guerra aerea, sotto un attacco di aggressivi chimici, in una guerra che non conosce? L'offesa batteriologica, le bombe esplosive, quelle incendiarie, gli aggressivi chimici potrebbero cogliere una popolazione inerme, impreparata. Una popolazione che rifiuta di ammettere la ferocia e la possibilità di tanta barbarie, cadrebbe, senza saper proteggersi, ecatombe di colposa ignoranza, di una preparazione nulla.

Era quindi sentitamente necessaria l'opera dei due esperti.

L'opuscolo del Signor Dr. Guglielmo Vegezzi e del professore Signor Rosenthaler è apparso a proposito ad eliminare la mancanza di quelle conoscenze tecniche che sono indispensabili per un popolo costretto a vivere nella cerchia di nazioni in armi.

Gli autori trattano, in una prima parte, le condizioni geografiche della Svizzera rispetto alla possibilità di un attacco, di una aggressione aerea. Fortunatamente, si esprimono i due competenti, il nostro paese non presenta un campo sempre favorevole agli attacchi chimici, sia per la natura della sua conformazione fisica, sia per le variazioni metereologiche alle quali è subordinata l'efficacia di tali aggressioni.

La Svizzera giace nel raggio d'azione di qualsiasi velivolo straniero, attualmente in grado di trasportare per centinaia di chilometri (fin 10.—tonnellate) di carico che permette di esplicare un'opera distruttrice su qualsiasi settore designato.

Nella seconda parte del fascicolo il Signor Tenente Colonnello Vegezzi espone i diversi modi di attacco aereo ed i sistemi di protezione.

Il pericolo massimo, dice il Comandante di reggimento, è, nel caso nostro, rappresentato dalla bomba incendiaria. Il vento che normalmente soffia nelle nostre vallate, favorendo l'opera distruttiva di un incendio, ostacola per contro l'effetto dei tossici.

Gli autori trattano dettagliatamente la composizione dei principali tossici, la loro potenza e la loro natura.

Da 10 a 40 grammi di aggressivi persistenti sono richiesti per infettare un metro quadrato di terreno. Per intossicare completamente una delle nostre grandi città occorrerebbe lanciare su questa da 400 a 1900 tonnellate di aggressivi chimici, impegnando nella azione di getto uno stormo considerevole di aereoplani. Ciò consolida chiaramente il parere del Signor Tenente Colonnello Vegezzi, e cioè che per la Svizzera il pericolo massimo è rappresentato dalla bomba incendiaria.

Questo proiettile al momento della percussione raggiunge e sviluppa una caloria che varia dai 2000 ai 3000 gradi, una massa incandescente che appicca istantaneamente il fuoco a qualsiasi materia combustibile colla quale viene in contatto. Su tale proiettile l'acqua non ha alcuna azione di spegnimento, ne provoca anzi l'esplosione.

I compilatori dell'opuscolo deducono che la popolazione deve rappresentare una perfetta falange istruita, pronta ad una difesa passiva disciplinata: Armata di collaborazione.

Ma come può e deve essere organizzata, istruita questa massa di non mobilitati, non combattenti, con quali mezzi la si può rendere atta, se non per annullare almeno per ridurre le conseguenze di un attacco aereo?

I competenti autori del fascicolo « La Svizzera in una Guerra aerea » rispondono esaurientemente, con precisione e perizia a questa vitale domanda che spontanea ci sorge alle labbra.

Ma una tale preparazione e i sistemi così chiaramente esposti dai compilatori anzidetti non dovranno essere opera... postuma! Cito a chiusura l'ultimo paragrafo della pagina 32a. dell'opuscolo:

« Difesa e protezione antiaerea sono problemi di grave natura per la difesa nazionale. Attualmente nessun problema è più importante della protezione antiaerea. Attacchi aerei sono catastrofici esclusivamente per popoli impreparati alla guerra. Essere preparati significa organizzare in tempo di pace la difesa e la protezione antiaerea per saperla usare intelligentemente e con efficacia in guerra. Tutte le nostre forze materiali e morali devono adoperarsi perchè la nazione sia pronta. Solo allora avremo fatto il nostro dovere. »

I. Ten. MILIO FONTI.

I medici ticinesi e l'esercito

È noto che i medici ticinesi laureati in Italia non potevano finora ottenere il grado di ufficiali medici dell'esercito, senza aver sostenuto l'esame di Stato federale. Questa disposizione pregiudicava gravemente il reclutamento di ufficiali medici, veterinari e farmacisti ticinesi, cosicchè si studiavano già da lungo tempo le diverse possibilità di eliminare questa difficoltà. Si pensò particolarmente ad una revisione dell'art. 131 dell'organizzazione militare. Si è ora constatato che il testo francese dell'organizzazione militare parla soltanto di « examens exigés des médecins » e non di « esame di Stato » come nel testo tedesco. Il testo francese della disposizione permette quindi senz'altro di ammettere i medici ticinesi con laurea italiana nelle scuole d'aspiranti per ufficiali medici.

In base a questa constatazione, il Consiglio federale ha ora autorizzato il Dipartimento federale militare a convocare per le scuole d'ufficiali delle truppe sanitarie e veterinarie anche quei sottufficiali che non hanno sostenuto l'esame di Stato federale, ma che l'autorità competente del Cantone Ticino autorizza ad esercitare la professione di medico, veterinario o farmacista, in base di una laurea italiana.

Vien così tenuto finalmente conto di una giusta rivendicazione del Cantone Ticino.